

Delude la proposta di riordino dei servizi sociali nelle Marche

Nell'ottobre 2011 oltre 40 organizzazioni del terzo settore della regione Marche, comprese alcune federazioni regionali, hanno sottoscritto, in vista della definizione di una proposta legislativa regionale, un documento nel quale elencavano alcuni contenuti che definivano "irrinunciabili" <http://www.grusol.it/apriInformazioni.asp?id=2703>. Cos' si esprimevano le associazioni: "il riordino è necessario ma è indispensabile che definisca alcuni aspetti caratterizzanti la riforma; il rischio da evitare è quello di proporre una riforma generica che non affronti i nodi fondamentali del settore".

Il testo di riforma che nei prossimi giorni verrà approvato dalla giunta regionale e poi proseguirà il suo iter, fino all'esame da parte del Consiglio regionale, delude fortemente le aspettative. Al di là delle enunciazioni ben poco cambierà per il sistema dei servizi sociali e soprattutto per i cittadini che hanno bisogno dei servizi.

Per quello che le associazioni hanno potuto appurare il testo raccoglie pochissime delle proposte delle associazioni, ma, soprattutto, non offre alle persone che hanno bisogno di questi servizi adeguate risposte alle loro esigenze. Nessun riferimento verrebbe fatto ad aspetti essenziali del sistema dei servizi sociali.

In particolare: modalità di autorizzazione e accreditamento dei servizi, vigilanza e verifica; definizione - in mancanza di livelli essenziali nazionali - dei soggetti per i quali si prevede accesso prioritario, così come stabilito dalla legge quadro nazionale, alla rete dei servizi sociali territoriali; trasferimento delle residue competenze delle Province ai Comuni, definizione delle figure professionali che operano all'interno dei servizi sociali, costituzione di uffici di pubblica tutela per la protezione giuridica delle persone non autonome, meccanismi certi di finanziamento dei servizi.

Ed è proprio l'attuale situazione di crisi e la difficoltà in cui versano tante persone a richiedere di definire delle prestazioni essenziali territoriali così da assicurare e garantire uno zoccolo duro di servizi sociali a quei soggetti "in condizioni di povertà o con limitato reddito o con incapacità totale o parziale di provvedere alle proprie esigenze per inabilità di ordine fisico e psichico, con difficoltà di inserimento nella vita sociale attiva e nel mercato del lavoro, nonché i soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria" per la quale la legge quadro nazionale indicava la necessità di accesso prioritario al sistema dei servizi.

Segreteria: **Comitato associazione tutela**, c/o UILDM, Via Bufalini 3, 60023 Collemarino (An). Tel. e fax 0731-703327 - segreteriaatmarche@gmail.com

30 novembre 2012

Riordino dei servizi sociali nelle Marche Punti irrinunciabili della riforma

La regione Marche è impegnata a definire una proposta di riordino dei servizi sociali. Il riordino è necessario e improrogabile. La legge vigente (n. 43/1988) ha più di 20 anni ed è evidente l'esigenza di disciplinare il settore sociale con una norma che riordini, orienti, definisca gli ambiti di intervento. In questi anni a livello nazionale sono stati numerosi gli interventi di riorganizzazione del settore: non solo è stata varata la legge di riordino nazionale (2000), si sono state approvate anche 3 riforme della sanità (1992-93-99) - che hanno determinato cambiamenti nel settore dei servizi sociali - , c'è stata la modifica costituzionale del 2001 con l'assegnazione delle competenze esclusive alle Regioni in tema di servizi sociali. A

ciò si aggiunga che le successive riforme regionali della sanità sono intervenute anche nel merito dell'assetto organizzativo dei servizi sociali.

Se dunque il riordino è necessario, appare indispensabile che definisca alcuni aspetti caratterizzanti la riforma; il rischio da evitare è quello di proporre una riforma generica che non affronti i nodi fondamentali del settore.

Per questo motivo le organizzazioni firmatarie del presente documento ritengono irrinunciabile che il testo definisca gli aspetti di seguito elencati, al fine di completare alcuni punti della legge 328 che richiedono un'accurata attuazione regionale.

Aventi diritto, prestazioni, servizi essenziali. Come è noto la legge 328 ha confermato l'esigibilità delle prestazioni monetarie ed ha indicato il criterio della priorità di accesso (art. 2) nelle prestazioni, rimandando successivamente (art. 22) alla definizione della rete dei servizi essenziali. Riteniamo fondamentale che sulla scorta delle indicazioni della 328, la legge regionale declini le prestazioni essenziali che i Comuni (singoli e associati) devono garantire (consentendo agli utenti, nel caso di diniego, forme di ricorso), specificando altresì quali sono i cittadini che hanno diritto a fruire delle prestazioni del sistema dei servizi sociali regionali.

Forme di gestione dei servizi. A garanzia della realizzazione di una rete territoriale di servizi essenziali, la legge dovrà disciplinare la modalità di gestione associata delle prestazioni e dei servizi sociali. L'Ambito territoriale sociale - il cui numero può essere ridotto attraverso la definizione di un livello minimo di popolazione - dovrà diventare il luogo della gestione associata dei servizi.

Servizi e prestazioni sociosanitarie. Come è noto la maggior parte dei servizi rivolti a soggetti non autosufficienti rientra tra le prestazioni incluse nei livelli essenziali di assistenza (LEA) che il servizio sanitario è tenuto a garantire (ad oggi la regione Marche non ha dato applicazione ai contenuti dell'allegato 1c, sulle prestazioni sociosanitarie). Molti di questi servizi (ad esempio, diurni e residenziali per persone con disabilità, anziani non autosufficienti e soggetti con forme di demenza) prevedono un intervento congiunto dei servizi sociali e sanitari e in alcune fasi (estensive, lungoassistenza) la ripartizione dei costi tra sanità e sociale. Pur non trattandosi quindi di sola competenza sociale, questa tipologia di servizi (si pensi solo alla disabilità) investe in maniera rilevante il settore dei servizi sociali. Si chiede pertanto che nelle more dell'approvazione della legge se ne definisca: fabbisogno, costo e ripartizione tra gli enti, prevedendo e assicurando il finanziamento necessario al sistema dei servizi sociali per le quote di competenza.

Finanziamento degli interventi. Al fine di garantire (da parte dei Comuni) gli interventi previsti dalla rete dei servizi essenziali, la Regione deve prevedere l'individuazione di stanziamenti volti ad assicurare i livelli essenziali delle prestazioni (certezza di finanziamento annuale non inferiore a quello dell'anno precedente). A loro volta i Comuni devono essere tenuti a garantire le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dei servizi essenziali (in questo senso riteniamo valide le indicazioni contenute nella legge - 1/2004, articolo 35 - di riordino sociale del Piemonte).

Trasferimento delle funzioni residue delle Province ai Comuni. Occorre inoltre provvedere al trasferimento delle residue funzioni delle province ai Comuni, in modo da unificare gli interventi e superare le attuali discriminazioni fra minori nati nel e fuori del matrimonio, e fra i ciechi ed i sordi "poveri rieducabili" e gli altri soggetti colpiti dagli stessi handicap o da altre menomazioni. Mettendo nel contempo a disposizione dei Comuni le risorse finanziarie delle province utilizzate per gli stessi fini.

Autorizzazioni. Provvedere alla modifica dell'attuale normativa che prevede che i Comuni titolari degli interventi autorizzino servizi da loro stessi gestiti; così da evitare che lo stesso ente possa essere autorizzatore e autorizzato.

Figure professionali. Deve essere specificato in modo chiaro ed univoco quali sono le figure professionali sociali e quali sono le corrispondenti qualifiche professionali. Allo stesso modo devono essere definite con chiarezza le modalità degli eventuali processi di riqualificazione.

Contribuzione utenti. Stabilire (ribadire) l'obbligatorietà dell'utilizzo dell'Isee per quanto riguarda le prestazioni sociali agevolate, così come determinato dal decreto legislativo 109/1998 e 130/2000. Specificando altresì la quota di reddito dell'utente che deve essere lasciata per il soddisfacimento delle esigenze personali (ricordiamo che la legge 328 ha previsto l'ammontare di tale quota pari al 50% del reddito minimo di inserimento).

Uffici di pubblica tutela. Istituzione di uffici di pubblica tutela (art. 8, comma 4, legge 328) con il compito di supportare i soggetti ai quali viene affidata la protezione giuridica (amministratore sostegno, tutore) delle persone non autonome.

- **Comitato associazioni tutela**, Ancona (aderiscono: *Aism Regionale, Alzheimer Marche, Anffas Jesi, Anglat Marche, Ass. La Crisalide, Angsa Marche, Ass. Libera Mente, Ass. Il Mosaico, Gruppo Solidarietà, Centro H, Tribunale della salute Ancona, Uildm Ancona, Aisla Ascoli Piceno, Unasam Marche*)

- **Cooperativa Papa Giovanni XXIII**, Ancona

- **Anffas** Ancona,

- **Anteas** Jesi

- **Cooperativa Oblò**, Monte San Vito (An)

- **Ass. Ace-integra**, Pesaro

- **Aima**, Pesaro

- **Gruppo Famiglia**, Porto san Giorgio (Fm)

- **Cooperativa Grafica e infoservice**, Monte san Vito (An)

- **Antigone Marche**

- **Acli provinciali**, Pesaro-Urbino

- **Cooperativa Labirinto**, Pesaro

- **Anffas** Pesaro

- **Ass. Omphalos**, Senigallia (An)

- **Ass. Voci su Voci**, S. Angelo in Lizzola

- **Anteas**, Serra de Conti (An)

- **Cooperativa Canaan**, Montelabbate (PU)

- **Aisla Marche**, Fano (PU)

- **Ass. Tutela Salute Mentale per la Vallesina**, Jesi

- **Comitato Marchigiano per la Vita Indipendente**, Montappone (FM)

- **Consulta del Volontariato**, Senigallia (composto da 40 organizzazioni)

ass. culturale arancia donna subsahariana, associazione genitori,, associazione guide e scouts cattolici italiani, associazione "aiuta un amico", associazione lotta all'amianto onlus, ass. amici dell'oratorio di montignano, associazione nazionale donne operate al seno, associazione neurofibromatosi, ass. naz. famiglie di disabili intellettivi e relazionali, associazione nazionale italiana di riabilitazione equestre, associazione nazionale mutilati invalidi del lavoro, associazione nazionale terza età attiva per la solidarietà, associazione oncologica senigalliese, associazione stranieri/multietnica, associaz. per l'autogestione dei servizi e la solidarietà, associazione per il volontariato socio-sanitario onlus, associazione banca del tempo, camminiamo insieme, centro di aiuto alla vita, centro italiano femminile, corpo naz. giovani esploratori ed esploratrici italiani, consiglio delle donne, consultorio familiare ucipem "villa marzocchi", centro servizi volontariato - associaz. volontariato marche, associazione curcubeu onlus, associazione "dalla parte delle donne", federazione italiana donne arti professioni affari, associazione federazione scoutismo europeo, associazione "giardino degli angeli" onlus, associazione "il seme", luoghi in comune onlus. movimento adulti scout cattolici italiani, movimento italiano casalinghe, omphalos, associazione "primavera", protezione civile, unione italiana ciechi ed ipovedenti onlus, "un tetto" gruppo per l'affido e l'accoglienza, un. naz. it. trasporto ammalati lourdes e santuari int.li, vip claudia ciofega onlus

- **Ass. Clorofilla**, Moie di Maiolati (An)

- **Aias**, Pesaro

- **Omphalos Marche**, Marotta (Ps)

- **Cooperativa Progetto Solidarietà**, Senigallia (An)

14 ottobre 2011